

Progetto Pedagogico-Organizzativo Scuole Comunali dell'infanzia



Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno"



Scuola dell'Infanzia "Le Margherite"



Scuola dell'Infanzia "Ghidoni Mandriolo"

2	Premessa
4	1. Finalità, valori fondanti e riferimenti culturali
8	2. Struttura organizzativa generale delle scuole comunali dell'infanzia
10	3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio
10	3.1 L'organizzazione del contesto educativo
15	3.2 La relazione e partecipazione delle famiglie e il rapporto con il territorio
21	3.3 Il funzionamento del gruppo di lavoro
26	3.4 I processi di valutazione

“Per viaggiare e non perdersi è richiesto comunque di progettare, con metodo, itinerari e soste, ricerca di risorse e capacità di affrontare gli imprevisti: questo per tenere a bada la paura di perdersi e di inoltrarsi in zone oscure.

Il progetto in qualche modo è la pre-visione cooperativa, fra bambino e adulto di quello che si vuole e si può scoprire e conoscere, di quello che si vuole o si potrà fare ed essere.”

(Caggio, 1995)



Premessa

Il Comune di Correggio, con una popolazione di 25.905 abitanti (dati al 31.12.2014), è tra i comuni più popolosi, dopo il capoluogo, della provincia di Reggio Emilia. E' il principale dell'Unione Comuni Pianura Reggiana a cui appartengono i Comuni di Campagnola Emilia, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo e San Martino in Rio.

La città si caratterizza per un'importante attenzione alla qualità della vita dei suoi cittadini all'interno di un contesto sociale che ha vissuto negli ultimi anni forti processi immigratori, in particolare dal Pakistan, dall'India e dalla Romania.

Il livello complessivo delle esperienze realizzate dal Comune di Correggio nel campo della diffusione e *qualificazione dei servizi educativi 0-6 anni* costituisce un fattore di innegabile valore per la vita e il benessere dei cittadini.

La cura della persona si caratterizza infatti anche attraverso un'attenta politica dei servizi rivolti alla fascia 0-6 anni, in un territorio provinciale che ha saputo esprimere, negli ultimi decenni, eccellenze in ambito educativo riconosciute a livello nazionale e internazionale.

La città di Correggio, con una rete di 8 scuole (comunali, statali, autonome) garantisce al 100% dei bambini richiedenti di frequentare una scuola. Esse sono:

- Scuola Comunale dell'Infanzia "Arcobaleno" (3 sezioni)
- Scuola Comunale dell'Infanzia "Ghidoni-Mandriolo" (3 sezioni)
- Scuola Comunale dell'Infanzia "Ghidoni-Le Margherite" (3 sezioni)
- Scuola dell'infanzia Statale "Collodi" Fosdondo (6 sezioni)
- Scuola dell'infanzia Statale "Gigi e Pupa Ferrari" (3 sezioni)
- Scuola dell'Infanzia Autonoma "Recordati" (4 sezioni)
- Scuola dell'Infanzia Autonoma "S. Tomaso d'Aquino" (3 sezioni)
- Scuola dell'Infanzia Autonoma "S. Maria Assunta" (3 sezioni)



Comune, Stato, FISM, hanno infatti da tempo avviato un dialogo nel rispetto delle reciproche autonomie e nella valorizzazione delle singole diversità, con l'obiettivo di potenziare il sistema educativo e promuoverne la qualificazione. In questo senso sono organizzati percorsi formativi rivolti alle insegnanti di tutte le scuole (continuità verticale, progetti di qualificazione 0 – 6).

“La scuola dell'infanzia si rivolge a tutti i bambini e le bambine da 3 a 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea” (Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012).

Il progetto pedagogico elaborato ed attuato in questi anni (nel 1974 apre la prima scuola dell'infanzia Comunale “Arcobaleno”, alla quale si aggiungono successivamente altre due scuole Comunali “Ghidoni Mandriolo” e “Ghidoni Espansione Sud Le Margherite”) si fonda sull'idea che i servizi sono luoghi educativi, culturali, di confronto e partecipazione dove i bambini, soggetti di diritti, sono protagonisti attivi insieme agli adulti, del loro personale e unico processo di costruzione della conoscenza che si realizza attraverso un complesso sistema di relazioni.

L'articolazione del presente documento è rintracciabile, insieme alla Carta dei Servizi e alla Carta d'identità, negli spazi documentativi rivolti alle famiglie all'ingresso di ciascuna Scuola dell'Infanzia.

1. Finalità, valori fondanti e riferimenti culturali

La scuola si pone le finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza. (Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012).

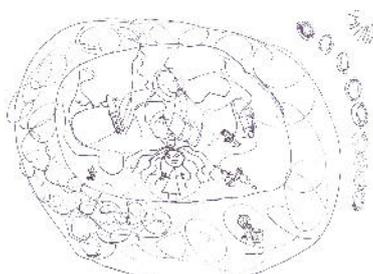
Consolidare l'*identità* significa vivere serenamente la propria corporeità, star bene e sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e forme d'identità.

Sviluppare l'*autonomia* significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere adeguatamente sentimenti ed emozioni, partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando opinioni, scelte e comportamenti, assumere atteggiamenti sempre più responsabili e consapevoli.

Acquisire *competenze* significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'attitudine al confronto; raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise; descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi.

Vivere *esperienze di cittadinanza* porta a scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise. Implica il dialogo, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri. Significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell'ambiente, degli altri e della natura.

Il servizio si confronta con le famiglie nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, solidarietà, libertà culturale e religiosa ed inoltre favorisce e rende possibile l'inclusione dei bambini con disabilità, provenienti da altre culture, nonché di bambini in situazione di disagio socio-relazionale. La scuola dell'infanzia fonda la sua essenza su di una *ricca trama di relazioni tra bambini, famiglie e operatori* e fa riferimento ad alcune idee che orientano i sensi e i significati del progetto educativo, all'interno di una cornice teorica costituita dai più recenti *approcci interdisciplinari all'educazione*.



L'identità di un servizio viene infatti delineata dalla *filosofia educativa e dai riferimenti teorici* che la sottendono e che ne determina strutture di realizzazione, metodologie e prassi quotidiane.

L'identità della Scuola Comunale dell'Infanzia si riconosce:

- nel valore della *relazione* e dell'*ascolto* e nel *sistema di relazioni* costituito dalla triade bambino-famiglia-insegnante in cui si sviluppano processi comunicativi, di socializzazione e di apprendimento;
- nell'*idea di bambini e bambine* precocemente competenti, portatori di valenze affettive e comunicative differenti;
- nella valorizzazione di *molteplici linguaggi e codici simbolici*. Ogni bambino, nella sua unicità e irripetibilità, è portatore di differenti modi di essere, di apprendere e di comunicare. Linguaggi, quindi, intesi come *strategie di conoscenza* e di *espressione del Sé*;
- nel *coinvolgimento attivo delle famiglie* per la realizzazione di un progetto educativo condiviso, necessario per una crescita equilibrata e consapevole dei bambini; famiglie viste come risorse preziose, nella ricerca di un costante rapporto di *scambio* e di *confronto tra saperi*;
- nel raccordo con i *servizi educativi del territorio*, in particolare con i nidi e le scuole primarie del territorio, per garantire la continuità di percorsi educativi e di esperienze attraverso la predisposizione di specifici progetti di continuità;
- nella *relazione con il territorio* nel quale la Scuola diventa un importante raccordo tra famiglia e società e nodo di una rete più ampia di soggetti che concorrono alla formazione di un *sistema formativo integrato socio-educativo, culturale e sanitario*;
- nel percepirsi un soggetto attivo nella costruzione di una *cultura dell'infanzia condivisibile e partecipata*;

- nel valore assunto dall'*organizzazione degli spazi e dei materiali proposti*, veicoli di comunicazione e di apprendimenti, luoghi di scambi e di interconnessioni tra le diverse conoscenze acquisite;
- nel valore attribuito al *rapporto con la natura* inteso quale contesto educativo peculiare per la promozione di relazioni e apprendimenti significativi tra bambini, nonché ambito di ricerca privilegiato per la costruzione di atteggiamenti di empatia verso tutti gli esseri viventi;
- nell'*approccio progettuale al percorso educativo* che garantisce flessibilità allo sviluppo delle esperienze educative e la messa a punto continua delle scelte operate, sulla base degli interessi emersi e dei bisogni espressi dai bambini;
- nel valore del lavoro collegiale in cui il *gruppo di lavoro*, costituito dalle diverse professionalità, rappresenta una *collegialità* tesa continuamente al confronto affinché ciò che avviene nel servizio sia ampiamente condiviso e partecipato;
- nella *formazione permanente* intesa come forza di una qualità continuamente cercata e verificata nel tempo con aggiornamenti periodici e diversificati per rispondere a obiettivi diversi, in un confronto continuo con altri servizi;
- nel *ruolo del coordinamento pedagogico*, come strumento di qualificazione dei servizi, mediatore di riflessività all'interno del gruppo di lavoro e interlocutore attivo nell'attivazione dei progetti educativi con i bambini e le famiglie.

Negli ultimi anni, l'apporto di diversi campi del sapere all'educazione, le recenti ricerche in ambito psico-pedagogico, la continua sperimentazione all'interno dei servizi educativi stessi hanno sostanzialmente modificato l'approccio educativo. I pensieri di Bruner, Vygotskij, Gardner, Bateson, Morin e Malaguzzi, solo per citarne tra i più autorevoli, hanno

contribuito a ri-orientare i riferimenti culturali e scientifici, le pratiche e le metodologie educative, modificando l'idea di un apprendimento univoco e sottolineando l'intreccio tra le dimensioni cognitive, emotive e relazionali. La *definizione di nuovi approcci pedagogico-culturali* ha permesso di focalizzare la qualità del progetto pedagogico su alcune dimensioni:

- il *diritto soggettivo all'educazione per ciascun bambino*, differente l'uno dall'altro per caratteristiche, potenzialità, interessi, provenienze, culture, esperienze;
- il *progetto educativo centrato sulla complessità e la costruzione di contesti educativi significativi* in cui interagisco costantemente spazi, tempi, materiali e relazioni, contesti nei quali bambini e adulti attribuiscono significati alla realtà e sistematizzano le conoscenze stesse. Educare non significa creare certezze, conoscenze stabili, bensì fornire strumenti di riflessione e rilettura della realtà, stili cognitivi proiettati alla ricerca, per rileggere i contesti di vita da più punti di vista e giungere alla definizione di saperi condivisi provvisori, dando avvio a un processo di interiorizzazione, indispensabile per il raggiungimento delle conoscenze.

L'organizzazione e la cura dei contesti educativi, l'ascolto delle singole unicità, la valorizzazione del gioco quale dimensione privilegiata di consolidamento delle esperienze, l'attenzione alle diverse forme comunicative e ai diversi linguaggi espressivi, la promozione di contesti creativi sono alcuni degli elementi caratterizzanti la pratica educativa nei servizi in oggetto.

2. Struttura

organizzativa generale
delle scuole comunali
dell'infanzia

Calendario scolastico e tempi di apertura

Il *calendario scolastico* va normalmente dal 1 settembre al 30 giugno e viene definito ogni anno sulla base del calendario scolastico regionale. Nel mese di luglio, all'interno quindi dell'anno scolastico di riferimento, in alcune strutture viene organizzato il *servizio di tempo estivo* per le famiglie in cui lavorano entrambi i genitori; è gestito da personale comunale e da personale esterno (cooperativa).

Il nido apre dal lunedì al venerdì con orario normale a *tempo pieno* dalle 8.30 alle 16.00.

Il servizio di *tempo anticipato* previsto dalle 7.30 alle 8.30, gestito dal personale della scuola, è previsto per le famiglie richiedenti se entrambi i genitori lavorano.

Il servizio di *tempo prolungato*, previsto dalle 16.00 alle 18.30, è gestito in appalto e comporta il versamento di una quota aggiuntiva mensile, differenziata tra il servizio che va dalle 16.00 alle 16.20 e quello che va dalle 16.00 alle 18.30.

Ricettività e organizzazione delle strutture

Scuola Comunale dell'Infanzia "Arcobaleno", Via Geminiola 2
(S. Martino Piccolo)

Ricettività: max 78 posti disponibili (3 sezioni)

Scuola Comunale dell'Infanzia "Ghidoni-Mandriolo",
Via Mandriolo Sup. 8

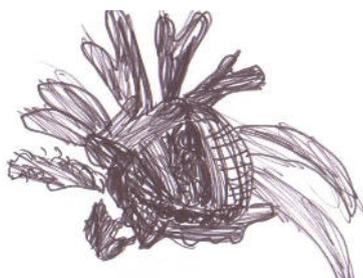
Ricettività: max 78 posti disponibili (3 sezioni)

Scuola Comunale dell'Infanzia "Ghidoni-Le Margherite",
Piazzale Ruozi 2

Ricettività: max 78 posti disponibili (3 sezioni)

In ogni sezione sono accolti 26 bambini con n. 2 insegnanti. In ciascuna scuola operano n. 3 esecutrici ausiliarie, in affiancamento alle diverse sezioni, con servizio di pulizia parzialmente esteso.

Il *servizio di produzione pasti* è fornito da una cucina



centralizzata mentre, in cui presta servizio personale specializzato.

Il menù, diversificato tra primaverile ed invernale, è strutturato su 4 settimane; viene approvato dai referenti competenti del servizio ASL di Reggio Emilia. Molti alimenti del menù sono di natura biologica (pane, pasta, riso, olio, pomodoro e carne) e si garantisce (da parte del soggetto gestore) l'assenza di organismi geneticamente modificati.

In caso di necessità la cucina fornisce, previa presentazione certificazione medica o per motivi etnici e religiosi, diete speciali.

La *gestione del servizio di sostegno*, in caso di bambini con disabilità, è affidata a personale esterno (cooperativa) in appalto. Le scuole dell'infanzia pubbliche sono servite da un *servizio di trasporto scolastico* attraverso uno scuolabus con un accompagnatore della scuola o un volontario.

Altri aspetti legati al funzionamento dei servizi sono descritti nel *Regolamento di gestione* delle strutture e nella *Carta dei Servizi* educativo-scolastici dell'ISECS.

3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

3.1 L'organizzazione del contesto educativo

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra *spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative*.

Gli spazi e i materiali

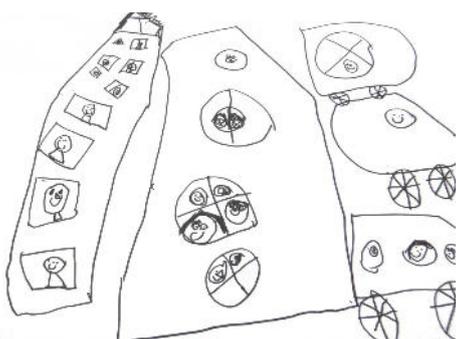
L'organizzazione pedagogica degli spazi e dei materiali intende favorire la creazione di un contesto ricco ed accogliente in cui il bambino possa divenire costruttore del proprio percorso di conoscenza, nell'interazione con l'altro. Essa è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. Lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. Lo spazio assume valore, soprattutto, per le *relazioni* che è in grado di innescare. La qualità dello spazio dipende dall'interazione tra molteplici elementi: le caratteristiche strutturali, la qualità e quantità dei materiali presenti, l'organizzazione funzionale, le percezioni polisensoriali. La costante osservazione di come i bambini abitano concretamente lo spazio può suggerire e favorire un'organizzazione dello stesso, in funzione delle reali esigenze che ciascun gruppo esprime.

La progettazione dello spazio offre *sperimentazioni e risorse* per le ricerche dei bambini, sostiene autonomie, favorisce l'esplorazione e la sperimentazione di molteplici linguaggi, consente la creazione di zone *auto-generative di conoscenza*.

La scelta pedagogica è quella di uno spazio attento alle "differenze" e che fa interagire polarità dando vita ad una quotidianità ricca di possibili connessioni.

L'ambiente caldo, rassicurante e stimolante, diventa contesto disponibile al *cambiamento*, alla *trasformazione* e nel quale tutti quelli che lo abitano (bambini, educatori, genitori) possono trovare tracce di sé e *senso di appartenenza*.

L'organizzazione spaziale crea sfondi, contesti, paesaggi, offre sollecitazioni sensoriali (vista, udito, tatto, olfatto) per dare



senso e significato alle emozioni dei bambini e degli adulti.

Ogni struttura è articolata in sezioni, spazi comuni per i bambini (piazze e ingressi), atelier, luoghi adibiti solo agli adulti (refettorio, studio, lavanderia, magazzino, spogliatoi). Tutti i servizi sono dotati di un'ampia area verde esterna. I bambini, nel corso del loro percorso scolastico, cambiano gli ambienti, abitando ogni anno la sezione predisposta per la loro età.

L'*atelier*, presente in tutte le strutture, offre ai bambini opportunità quotidiane di incontro con differenti materiali e linguaggi espressivi, molteplici idee e punti di vista. È lo spazio per eccellenza dove mano, mente ed emozioni sono esercitate contemporaneamente, valorizzando il processo creativo di ciascun bambino e del gruppo.

La prevalenza di *materiali* semi-strutturati e informali viene privilegiata quale scelta intenzionale a sostegno dell'attivazione di processi simbolici e creativi.

I tempi della quotidianità

I *tempi della quotidianità* in un servizio educativo costituiscono il *telaio* su cui si costruiscono intrecci relazionali e di apprendimento. La quotidianità, con le sue routines, accoglie il bisogno dei bambini di vivere in un contesto di *situazioni conosciute o riconoscibili* che permettano di creare una regolarità di episodi, di azioni e di attese, di costruire sequenze spazio-temporali che includano anche la novità, lo stupore e la curiosità.

La giornata con i suoi "tempi" diversificati, diventa allora un "contenitore" di relazioni, attività, costruzioni di significati in un equilibrio tra quiete e attività, routines e cambiamento. I passaggi e le transizioni da un tempo ad un altro sono gestite dall'adulto in base all'osservazione dei bambini e ai loro ritmi evolutivi. All'adulto compete anche la continua mediazione tra le richieste di personalizzazione dei tempi e la necessità e il valore di far fare al bambino esperienza di comunità, tipica dei servizi educativi.

Presentiamo di seguito l'articolazione della giornata:

Ore 7.30 *apertura della scuola* con tempo anticipato fino alle 8.30.

7.30-9.00 accoglienza dei bambini negli spazi comuni

E' un momento importante per la comunicazione con le famiglie, dove si scambiano informazioni e vissuti dei bambini a casa. Dopo un primo momento di accoglienza comune nella piazza all'interno della scuola, i bambini vengono suddivisi nelle 3 sezioni.

9.00-9.45 merenda mattutina, assemblea del mattino

Viene distribuito un piccolo spuntino a base di frutta. L'assemblea è il luogo dell'identità individuale e di gruppo, dove si condividono con i coetanei e gli adulti momenti di esperienze vissute dentro o fuori la scuola. E' il momento in cui si prendono accordi sugli accadimenti della mattinata.

9.45-11.30 percorsi educativi, progettazioni, proposte ludiche da realizzarsi in sezioni, negli spazi comuni o in ambienti esterni

La compresenza delle insegnanti e delle ausiliarie (ogni sezione ha una ausiliaria di riferimento) rende possibile il lavoro a piccolo gruppo, una dimensione che favorisce maggiormente il protagonismo di ogni bambino, permette negoziazioni e dinamiche comunicative più frequenti e più efficaci. Nel corso della giornata il bambino ha l'opportunità di autoorganizzarsi in giochi negli spazi predisposti dall'adulto. In queste situazioni l'adulto è una presenza significativa ma non direttiva, per favorire approcci relazionali, conoscitivi, emozionali, affettivi. All'interno di questi contesti l'insegnante è anche osservatore partecipe, in quanto non solo ascolta, osserva e annota, ma contemporaneamente trae degli elementi per orientare i propri interventi.

Nelle attività più strutturate, il bambino rimane protagonista dell'esperienza in una logica co-costruttiva con l'adulto e i coetanei, l'insegnante assume un ruolo più decisivo nella scelta dei materiali e nel predisporre i contesti.

11.30-11.45 attività di preparazione e accompagnamento al momento del pranzo

Progressivamente il bambino viene avviato dall'adulto alla

conquista dell'autonomia e dell'autostima nello svolgere operazioni personali. Attraverso il gioco del "cameriere" (a turno i bambini apparecchiano, distribuiscono al tavolo il pranzo, sparecchiano), si sostengono il protagonismo e il senso di autoefficacia.

11.45-12.30 pasto

Il pasto è un importante occasione sociale e conviviale, il bambino "gusta" il piacere di stare insieme a compagni e adulti, nonchè un momento fondamentale di educazione ad una sana alimentazione.

12.30-13.00 gioco libero, preparazione al momento del sonno, uscita

Dopo un primo momento dedicato al gioco, i bambini sono impegnati in attività tranquille e rilassanti (letture, narrazioni, coccole) per favorire l'addormentamento. Dalle 12.30 alle 13.00, previa comunicazione e accordo con le insegnanti, è possibile il ritiro dei bambini.

13.00-15.00 riposo in sezione o in altri ambienti adeguatamente attrezzati

Il momento del sonno richiede particolare attenzione e sensibilità da parte degli adulti. Il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno viene sottolineato da rituali (musiche rilassanti, oggetto transizionale, luci soffuse, ecc...) in grado di favorire il rilassamento e l'abbandono.

15.00-16.00 risveglio e merenda pomeridiana, uscita

Viene salvaguardato il più possibile il risveglio spontaneo, che può iniziare già prima delle ore 15 e protrarsi anche dopo. In questo modo la merenda può essere fatta con più tranquillità.

Il momento del ricongiungimento del bambino con il genitore è delicato in quanto le insegnanti devono gestire contemporaneamente il gruppo dei bambini e rispondere alle richieste, domande dei genitori inerenti i vissuti del bambino a scuola.

Per andare incontro a queste richieste è messa a disposizione delle famiglie una documentazione come l'agenda e la cornice digitale. All'interno di questo tempo, viene organizzato anche il gruppo che rientra a casa con il pulmino.

16.00-18.30 servizio di tempo prolungato per i bambini con attività ludico-ricreative da realizzarsi in sezione o negli spazi comuni.

Prevede situazioni che generalmente non vengono proposte nella mattinata, come lo spostamento della sezione, la formazione di un gruppo di bambini di età diverse e la presenza di una (o due, in base al numero dei richiedenti) insegnante nuova con cui condividere "altre" esperienze.

L'ambientamento

L'ambientamento alla scuola è organizzato in modo da garantire il più possibile un ambiente sereno, disponibile all'ascolto, capace di favorire situazioni che consentono attenzioni e relazioni più personalizzate. Viene pertanto strutturato garantendo, nei primi giorni di apertura, una progressiva permanenza del bambino a scuola.

E' prevista, se necessaria, la presenza rassicurante di un genitore (o di una figura significativa per il bambino) che gli consenta di approcciare il nuovo ambiente e le persone che si prenderanno cura di lui con gradualità.

Proposte educative e percorsi progettuali

La qualità delle *proposte educative* è fortemente legata all'organizzazione degli spazi e dei tempi e alle modalità con cui vengono promosse dagli insegnanti. Ogni momento della giornata, ogni azione di cura e di gioco esprimono una valenza educativa di pari entità. Nello specifico, i percorsi progettuali e le proposte educative sono pensati e modulati in relazione a ciascun specifico contesto secondo criteri di varietà, coerenza, continuità e significatività.

I percorsi progettuali e le proposte educative, promossi durante la giornata si configurano come "*contesti di apprendimento*", tengono conto delle potenzialità dei bambini nelle differenti età e delle loro "*zone di sviluppo prossimale*": l'attività non deve essere il fine dell'insegnante, ma un *mezzo attraverso cui compiere ricerche sulle potenzialità e sulle competenze dei*

bambini e offrire loro occasioni di sperimentazione e di accrescimento di competenze.

Il servizio si avvale della partecipazione delle famiglie, promuovendo forme organizzate di partecipazione sociale e collaborazione in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento alla genitorialità e di costruzione di una comunità educante. La *partecipazione* delle famiglie ai servizi educativi per la prima infanzia si basa sul principio della *corresponsabilità* nei processi educativi. Il significato della partecipazione assume diverse valenze sia in relazione alle caratteristiche del contesto in cui è agito, sia in relazione ai significati che ad esso vengono sottesi. All'interno della scuola essa intende configurarsi come *ricerca comune* dei sensi e dei significati intorno all'educazione. Tale partecipazione consente al servizio di stare in un perenne dialogo con le famiglie e, più in generale, il territorio e di assumere anche nuove configurazioni in relazione alle nuove e differenziate istanze che queste esprimono. Perché il principio della partecipazione possa trovare concretezza, occorre che il servizio esprima il valore dell'accoglienza attraverso un'adeguata predisposizione del contesto che entra in dialogo, non solo con i bambini, ma anche con i genitori e attraverso una specifica organizzazione di momenti di incontro, condivisione e ascolto insieme alle famiglie. Tale *accoglienza* vuole attribuire valore e riconoscimento a tutte le soggettività con cui il servizio entra in contatto, predisponendo diverse modalità di partecipazione nelle quali ciascun genitore e ciascuna famiglia possa sentirsi non tanto semplice fruitore di un'iniziativa, ma co-costruttore attivo di significati condivisi. Tali dimensioni assumono particolare rilievo per le famiglie immigrate o per quelle famiglie i cui figli presentano disagi e difficoltà rilevanti. Per tali famiglie lo spettro della solitudine e dell'isolamento può essere maggiore, come pure più critica può essere la partecipazione a momenti di vita collettiva del servizio. Negli ultimi due decenni anche la città di Correggio ha vissuto l'arrivo di numerosi cittadini immigrati da diverse parti del mondo. Un fenomeno che sta progressivamente rinnovando la

3.2 La relazione e partecipazione delle famiglie e il rapporto con il territorio

città in termini demografici, economici, sociali e culturali. Quindi l'esperienza dell'incontro con l'altro, con le differenze culturali, religiose, linguistiche, è evento quotidiano e diffuso anche nei nostri servizi educativi (nidi e scuole).

L'accoglienza nei nostri servizi di bambini con storie e appartenenze culturali differenti e la relazione con le loro famiglie comportano per le insegnanti un confronto quotidiano con genitorialità diverse, con altre modalità di comunicare, di esprimere l'intimità, di alimentarsi, con altre credenze e differenti valori. I "bambini dell'immigrazione" pongono alle insegnanti, ai genitori e ai bambini italiani nuovi interrogativi.

Come gestire le differenze, esperienza quotidiana a scuola, senza banalizzarle, enfatizzarle, ma valorizzandole?

In un contesto socio-ambientale così caratterizzato, se compito della società è quello di inserire al proprio interno la popolazione immigrata cercando di garantire lavoro e possibilità abitative, compito specifico della scuola è quello di creare le condizioni per il reale passaggio da una società multiculturale a una società interculturale e di rappresentare quel luogo di incontro e di scambio all'interno del quale è possibile conoscere e conoscersi, sperimentare e sperimentarsi.

Nei nostri nidi e scuole, la valorizzazione della diversità si fa pratica educativa non occasionale ma prevista, voluta e attenta, da educatori consapevoli della rilevanza di ciò che fanno.

E' ormai esperienza pluriennale inserire nei piani formativi del personale, nelle progettazioni, il tema dell'educazione interculturale.

L'educazione interculturale rappresenta uno degli orientamenti per definire la qualità del nostro futuro: è uno stile di pensiero educativo relazionale.

Il progetto di partecipazione

Il *progetto di partecipazione* prevede modalità di incontro diversificate, a piccolo e grande gruppo, per rispondere il più possibile alle attese e ai bisogni di tutti, dal momento che le famiglie sono diverse tra loro per disponibilità, esigenze, culture. Esso trova all'interno della scuola una specifica forma di

documentazione restituzione alle famiglie della sua complessa articolazione.

Le forme della partecipazione, pur mantenendo carattere di flessibilità e tenuto conto anche dell'identità delle singole strutture, prevedono i seguenti momenti:

a) *Comitato di Gestione*. In ogni scuola dell'infanzia è attivo un Comitato di Gestione formato da rappresentanti dei genitori, delle insegnanti e degli operatori scolastici e da soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione. Ogni Comitato elegge al proprio interno, tra i genitori, un Presidente. A tale organismo spetta il compito di promuovere la partecipazione delle famiglie e di sostenere la qualità del servizio. Si configura come uno dei momenti più significativi della partecipazione dei genitori alla vita della scuola, le cui finalità e modalità di organizzazione sono disciplinate dal Regolamento di gestione delle strutture e nella Carta dei Servizi. E' un organo privilegiato di partecipazione e di ascolto, uno strumento di coinvolgimento, di dibattito, di confronto, un luogo di incontro di tante idee diverse.

I Presidenti dei diversi Comitati di Gestione, riuniti nella *Conferenza dei Presidenti*, concorrono, insieme ai rappresentanti dell'Isecs, al coordinamento delle scelte e degli orientamenti che riguardano più complessivamente la gestione sociale dei nidi e delle scuole dell'infanzia del territorio.

b) *Assemblea di struttura*. Si riunisce a inizio anno scolastico (ultima settimana di agosto) ed è rivolta alle nuove famiglie iscritte per conoscere il personale della struttura, condividere i tratti salienti del progetto pedagogico-educativo, i significati e le modalità di realizzazione dell'ambientamento. All'incontro partecipano tutti gli operatori della scuola, l'atelierista e la pedagoga del Coordinamento Pedagogico Comunale.

c) *Colloqui individuali*. Prima dell'inizio della frequenza e del conseguente ambientamento del bambino e a metà anno, il personale insegnante effettua con i genitori della sezione di riferimento colloqui finalizzati ad uno scambio di informazioni sulle capacità comunicative e relazionali, sulle autonomie, sugli apprendimenti cognitivi e più in generale sul benessere del

bambino all'interno dei servizi o, se necessario, sulla condivisione di eventuali problematiche. Il colloquio può essere richiesto dai genitori o dagli insegnanti in qualsiasi altro momento nel corso dell'anno per particolari esigenze.

d) *Incontri di sezione*. Il personale referente di ogni sezione organizza, almeno quattro volte l'anno, a cadenza periodica, incontri con tutti i genitori dei bambini frequentanti le singole sezioni, per presentare, discutere e valutare il progetto educativo proposto, per creare occasioni di confronto e scambio tra genitori ed insegnanti intorno ai processi di crescita dei bambini. L'incontro di sezione è il momento in cui si consolidano relazioni e abitudini al confronto tra le famiglie utenti del servizio. Durante questi incontri vengono anche illustrati e distribuiti alcuni strumenti progettuali.

e) *Serate di lavoro*. Sono occasioni per creare, realizzare oggetti, giochi, decorazioni, per allestire spazi, per preparare regali in occasione di feste o di avvenimenti particolari, ma anche per allestire, costruire contesti esperienziali di apprendimento per i bambini.

f) *Feste*. Opportunità ricreative, di incontro e socializzazione legate a momenti di festa della tradizione o significativi per la vita della scuola. Possono essere di tutto il servizio o di sezione. A sostegno e in preparazione di tali momenti, sono previste serate lavorative in cui gli stessi genitori diventano soggetti attivi, allestendo o contribuendo ad arricchire gli stessi contesti d'esperienza.

g) *Iniziative formative con esperti*. Nel corso dell'anno sono promosse iniziative formative a supporto delle responsabilità familiari e delle capacità genitoriali, con l'intento di creare contesti di ascolto, dialogo e valorizzazione delle competenze genitoriali, nell'ottica della costruzione di una cultura della genitorialità. Tali incontri sono condotti dalla pedagoga o da professionalità esterne e possono essere promossi a livello Comunale o Distrettuale.

h) *Commissione Mensa*. Ogni anno è prevista la convocazione di un incontro tra le rappresentanze dei servizi (famiglie e operatori), ente locale, ente gestore e ASL per monitorare e

valutare questo importante aspetto di qualità della vita della scuola. Attorno al tema dell'educazione alimentare possono essere promosse altre iniziative correlate.

i) *Scuole aperte*. Nel corso del periodo delle iscrizioni, il servizio si apre alle potenziali nuove famiglie, offrendo l'opportunità di conoscerne gli spazi e parlare con alcune insegnanti. in merito alle caratteristiche del servizio stesso.

l) *Altre iniziative*. I genitori, in relazione agli specifici progetti educativi di sezione/struttura o in merito alla partecipazione della scuola a iniziative di raccordo sul territorio, sono invitati a partecipare ad altre opportunità ed eventi (Notte di Rodari, Giornata Internazionale dei Diritti, colazioni a tema, ecc).

La rete con il territorio

La Scuola dell'Infanzia è espressione e parte del territorio e si pone in continua relazione con esso, con gli *altri servizi educativi (comunali e non) e scolastici* per costruire percorsi di continuità orizzontale e verticale, con i *servizi culturali* per creare collaborazioni e iniziative aperte anche al territorio (biblioteche, scuole di musica, ludoteca), con i *servizi socio-sanitari* con cui si condividono percorsi educativi per bambini con disabilità e progetti di inclusione sociale nei casi di famiglie e bambini che vivono situazioni di disagio socio-relazionale.

Il Servizio è un contesto che contribuisce a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori per la promozione di una cultura della *comunità educante*, pianificando attività che coinvolgono soggetti interistituzionali diversi e anche cittadini che non utilizzano il servizio. In particolare la necessità di identificare *forme di raccordo tra nido/scuola dell'infanzia e scuola dell'infanzia/scuola primaria* muove dalle considerazioni che il bambino non esaurisce il proprio percorso formativo nel singolo servizio, ma si pone in continuità nell'ottica di un progetto formativo unitario nel territorio comunale.

Le prassi relative alla *continuità Nido-Scuola dell'infanzia* vengono concordate e definite nel dettaglio all'interno di un

tavolo comunale che si riunisce annualmente, anche in rete con il territorio di San martino in Rio. Alcune delle azioni in tale senso sono:

- la realizzazione di percorsi di aggiornamento e formazione comuni che coinvolgono gli operatori dei due servizi,
- le merende di accoglienza nella scuola dell'infanzia prima dell'inizio di settembre,
- la condivisione dell'evento con i bambini in assemblea,
- i colloqui di passaggio tra educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia,
- l'individuazione di un libro della continuità, testo da leggere ai bambini come sfondo per progettare in continuità tra i due ordini di servizio,
- gli incontri con le famiglie per condividere vissuti e aspettative in merito al passaggio,
- le visite delle insegnanti della scuola dell'infanzia all'interno del Nido per conoscere approcci e metodologie, il passaggio di alcune documentazioni alle nuove insegnanti, ecc.

Per la continuità *Scuola dell'Infanzia-Scuola primaria* si fa riferimento unicamente al territorio correggese. Le principali azioni di continuità sono:

- colloqui di passaggio tra insegnanti dei due ordini di scuola, supportati da una scheda di colloquio con funzioni orientative,
- visita alla scuola primaria con la possibilità di condividere con i bambini delle classi prime una proposta didattica co-progettata dalle insegnanti delle due diverse scuole,
- visita delle insegnanti della scuola primaria all'interno delle scuole dell'infanzia per conoscere approcci e metodologie,
- altre proposte sperimentali e iniziative di raccordo.

Essere parte di una rete significa essere parte anche di un *territorio più allargato* a livello distrettuale, provinciale, nazionale ed europeo. In particolare i confronti a livello

distrettuale sono garantiti da un costante raccordo tra i coordinatori pedagogici e si sostanziano nella realizzazione di percorsi formativi comuni promossi secondo diverse metodologie formative.

La collegialità e l'organizzazione degli operatori

Tutti gli operatori concorrono al progetto educativo e all'organizzazione della scuola, secondo i rispettivi profili professionali, operando secondo il principio della *collegialità*. La concezione di un *lavoro collegiale*, adottata fin dagli inizi, rappresenta un valore, in quanto permette scambi tra soggettività diverse, scambi e negoziazioni tra molteplici punti di vista. Il gruppo di lavoro (insegnanti, personale ausiliario, atelierista, pedagoga) tende continuamente al *confronto* – *incontro*, affinché le metodologie adottate e gli intenti educativi siano *condivisi* e *partecipati*, in un'amplificazione delle possibilità interpretative.

Questo processo di costruzione di saperi condivisi si fonda sulla concezione che la conoscenza si costruisce nella relazione, arricchendosi degli apporti di tutti.

La professionalità assume pertanto caratteristiche di continua ricerca e disponibilità al cambiamento e la collegialità nelle scelte educative e progettuali costituisce, inoltre, un cardine della professionalità del personale educativo dei servizi comunali.

I *turni di lavoro* del personale sono organizzati in modo tale da prevedere, soprattutto nel corso della mattinata, la compresenza di tutto il personale, insegnante ed ausiliario, nei momenti di massima frequenza.

Il *personale insegnante* lavora a tempo pieno 35 ore settimanali di cui 30 ore dedicate al lavoro diretto con i bambini e 5 ore all'organizzazione del servizio, alla progettazione e documentazione delle esperienze educative, all'aggiornamento ed alla formazione permanente, al raccordo con le famiglie e il territorio per complessive 200 ore annue di monteore. Anche per le figure educative di integrazione delle insegnanti part time, come pure per gli educatori di sostegno è previsto un

3.3 Il funzionamento del gruppo di lavoro

monteore settimanale di entità variabile in relazione all'impegno orario settimanale complessivo.

Il *personale ausiliario* è impegnato a tempo pieno 36 ore a settimana, di cui 76 ore annue dedicate al lavoro collegiale, alla formazione, alla partecipazione.

L'organico prevede personale a tempo pieno e personale part time sia nelle figure delle insegnanti che delle ausiliarie.

Tutto il personale è in possesso dei titoli e delle caratteristiche indicati nella normativa nazionale vigente in materia.

I percorsi di formazione

In un'epoca caratterizzata da forti mutamenti socio-culturali ed economici che comportano trasformazioni profonde nelle identità delle famiglie, nei servizi educativi sostenere il personale dei servizi, attraverso articolati e sistematici *percorsi di formazione permanente*, diventa una strategia fondamentale per garantire una continua crescita qualitativa del servizio erogato. Percorsi formativi che, per rispondere a criteri di significatività, sono progettati sulla base delle esigenze del contesto e del personale, puntualmente pianificati e valutati nella concreta ricaduta operativa e promossi attraverso diverse metodologie con particolare attenzione a quelle che alimentano una reale riflessione sulle pratiche educative del gruppo di lavoro, il confronto e lo scambio tra gli operatori per accrescere consapevolezza e saperi centrati su 3 ambiti:

- il *sapere* (è la sfera delle conoscenze di ordine teorico),
- il *saper fare* (è la sfera delle conoscenze strumentali),
- il *saper essere* (legata alle competenze relazionali/comunicative e al ruolo ricoperto).

La formazione è finalizzata ad arricchire le conoscenze teoriche e pratiche e facilitarne l'elaborazione attiva individuale e di gruppo, a valorizzare l'esperienza quotidiana dei servizi come patrimonio individuale e collettivo, a favorire la ridefinizione permanente della professionalità individuale e di gruppo. La riflessione, la ricerca ed il confronto continuo sui saperi dell'infanzia rappresentano un modello ed uno stile di lavoro permanenti. Annualmente il *piano formativo* viene progettato e

monitorato in sede di Coordinamento pedagogico distrettuale: la sua costruzione tiene conto dei dati emersi dalle rilevazioni dei bisogni espressi dalle singole strutture e delle linee di indirizzo fornite dal gruppo di pedagogisti del Distretto.

Per il personale insegnante a tempo pieno si prevedono circa 25 ore di formazione annue, ricalibrate per il personale a part time. Per il personale ausiliario a tempo pieno si prevedono circa 12 ore annue, ricalibrate per il personale a part time.

La figura del Coordinatore Pedagogico

Il *Coordinatore Pedagogico* ha compiti di *formazione, indirizzo e supporto* alla costruzione del progetto pedagogico di ogni scuola e alla realizzazione dei progetti educativi delle singole sezioni.

Promuove la *partecipazione delle famiglie* e cura il rapporto con molteplici servizi che si occupano di infanzia presenti sul territorio, attivando *collaborazioni tra nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie* e organizzando progetti di *continuità educativa* verticale ed orizzontale (anche a livello Distrettuale). Inoltre collabora con le altre agenzie educative presenti sul territorio (Ludoteche, Biblioteche, Teatro...) per la progettazione di percorsi educativi rivolti alla prima infanzia.

Pone un'attenzione particolare alle *tematiche delle diversità* (disabilità, bambini e famiglie provenienti da altre culture...) con interventi mirati. Partecipa direttamente ai lavori del Coordinamento Pedagogico Distrettuale e Provinciale: nuclei di professionisti che si pongono obiettivi di *monitoraggio, qualificazione, promozione e supervisione* su un territorio che va oltre i confini dei singoli Comuni. Promuove azioni di ricerca e promozione della cultura infantile, avanzando studi e proposte di innovazione e miglioramento dei qualità dei servizi.

All'interno dei servizi, in collaborazione con gli operatori e il coordinatore pedagogico, opera un'*atelierista* con compiti legati alla progettazione e conduzione di percorsi anche con i bambini, allestimento dei contesti educativi, documentazione delle esperienze attivate.

La progettazione e la documentazione del progetto educativo

Come *scelta metodologica* sosteniamo la *progettazione* come strumento coerente per accompagnare i bambini e le bambine in un percorso di crescita che li vede protagonisti attivi e critici delle esperienze che vivono e in cui i tempi lenti sostengono la riflessione e la risignificazione delle esperienze.

Avanzare *ipotesi progettuali* all'interno del servizio significa agire in modo intenzionale e consapevole nell'ambito del percorso educativo, riconoscendo la centralità del bambino, dei suoi modi di essere, di conoscere e di comunicare. Significa costruire progettualità aperte, flessibili e contestualizzate, sistematicamente rilette in un contesto intersoggettivo di scambio e confronto (tra operatori e tra operatori e famiglie), in un costante processo di ascolto e valorizzazione di tutti i soggetti del sistema educativo.

L'incontro con differenti linguaggi, la valorizzazione del piccolo gruppo, il ruolo dell'adulto quale ascoltatore attivo, regista, attivatore di contesti e ri-cercatore insieme ai bambini, si delineano quali principali scelte metodologiche e strategie. La *progettazione educativa* si configura pertanto attraverso la formulazione di possibili piste di ricerca da indagare insieme ai bambini, percorsi progettuali che attivano un costante processo di osservazione, documentazione e valutazione (interpretazione) da parte del gruppo di lavoro. La realizzazione di tali percorsi si avvale di un sistema di *strumenti progettuali* (tracce progettuali periodiche, agenda giornaliera, documentazioni in itinere, quaderno di lavoro, mappe) che, attraverso un sistematico confronto intersoggettivo, sostiene e orienta la circolarità dei processi conoscitivi. In particolare le tracce progettuali rappresentano:

- un atto di contestualizzazione (tenere conto del contesto significa "fare mente locale" considerando i vincoli come risorse ed opportunità, ma anche come limiti che, insieme concorrono a definire le caratteristiche che l'esperienza educativa potrà assumere),
- una mappa di possibili traiettorie di lavoro,
- una rete di interdipendenze che sostengono l'agire

quotidiano della sezione e della scuola, dei “mondi possibili” che andremo a realizzare con i bambini con le famiglie (ci aiutano a coniugare in una immagine globale e coerente i diversi piani e i diversi luoghi del nostro lavoro es: la didattica con la partecipazione, i progetti con la quotidianità e a compiere operazioni di sintesi e di integrazione),

- uno strumento che anticipa possibili ipotesi di lavoro (funzione anticipatoria),
- un metaprogetto dei progetti che verranno, una cornice, una prima ipotesi che si svilupperà poi in diversi progetti.

Osservare, documentare e valutare sono tre processi che, visti in un’ottica di circolarità e di reciproca influenza, caratterizzano le modalità di intervento e di lavoro degli operatori, tenendo conto che l’educazione non opera per la conservazione dell’esistente, ma per il cambiamento e l’apertura al futuro.

Per il gruppo educativo, la strategia dell’*osservazione* diviene fondamentale per la conoscenza specifica di quel gruppo di bambini e di bambine che accompagnerà durante l’anno scolastico, cogliendo le curiosità, le domande e gli interessi emergenti dal gruppo o dal singolo bambino. Osservare dunque diviene un atteggiamento attivo, che deve essere caratterizzato da un ascolto attento e da una disponibilità a lasciare spazio ai bambini; in tal senso, l’osservazione non è mai neutra, ma è sempre rivelatrice di sguardi, interrogativi e punti di vista propri di chi osserva, che s’intrecciano con i saperi e gli interessi che i bambini e le bambine manifestano. Attraverso un’attenta osservazione il gruppo degli insegnanti ha occasione di dialogare e di confrontarsi a proposito dei possibili percorsi progettuali da intraprendere insieme al gruppo di bambini e bambine; utilizzando le curiosità, gli interessi e le necessità emersi dall’attività osservativa è possibile elaborare delle ipotesi di ricerca, partendo dalla formulazione di interrogativi e domande generative che non pretendono risposte immediate, ma al contrario intendono mantenere in vita per più tempo

possibile le condizioni di ricerca, di curiosità, di desiderio di scoprire qualcosa in più rispetto ai temi caldi del percorso.

La *documentazione* rappresenta uno strumento per l'analisi qualitativa del Servizio. Essa si pone come narrazione e memoria dei percorsi educativi, strumento di riflessione e di formazione per tutti gli operatori del servizio, strumento di riflessione e di interpretazione per bambini, genitori ed educatori. La documentazione diventa strumento di rilettura e di approfondimento dei "saperi provvisori" dei bambini, utile per far emergere strategie di ricerca attivate, gli stili personali, i livelli di conoscenza.

La riflessione sulla documentazione implica necessariamente una *valutazione* che coinvolge il personale educativo in un'attività altamente professionale in quanto permette loro di diventare consapevoli del proprio modo di agire in educazione e delle scelte compiute. La documentazione si articola in strumenti e forme rappresentative differenti e molteplici che, intrecciandosi e integrandosi, raccontano alle famiglie, ai bambini, e agli insegnanti gli accaduti più significativi della vita del servizio, in tempi e linguaggi differenti per interlocutore:

- per gli insegnanti per sostenere un costante processo di valutazione e ri-progettazione dei percorsi progettuali e delle esperienze educative, attraverso tempi di rivisitazione dei materiali documentativi;
- per i genitori per offrire opportunità di condivisione del progetto pedagogico e di partecipazione ai sensi e ai significati delle esperienze educative, attraverso la redazione di ipotesi e rilanci progettuali, di documentazioni in itinere, di una pubblicazione;
- per i bambini perchè, attraverso la costruzione di pannellature collocate ad altezza bambino, possano rileggersi nei percorsi attraversati, consolidare le esperienze, costruire nessi e connessioni tra le azioni e i pensieri.

3.4 I processi di valutazione

La valutazione della qualità dei servizi rappresenta un nodo centrale per la vita dei Servizi.

I *processi di rilettura e valutazione* delle esperienze educative,

ricorsivi e puntuali, caratterizzano l'azione costante degli insegnanti, coordinati dal Pedagogista e si qualificano come momenti altamente formativi per tutti gli operatori del servizio.

Essi consentono di costruire nuove rappresentazioni attorno ai fenomeni educativi, di incrementare le consapevolezze attorno alle pratiche quotidiane e di sostenere una costante circolarità tra teoria e prassi, con l'intento di tendere continuamente al miglioramento della qualità offerta.

Durante gli incontri di collettivo sezione o di struttura, coadiuvati dall'utilizzo di strumenti di progettazione e documentazione, gli operatori attivano tali processi di *autovalutazione*, scambio e confronto attorno a tutte le dimensioni che caratterizzano il progetto educativo, elaborato da ciascuna sezione, e il più generale progetto pedagogico.

A partire dall'anno scolastico 2014-15, le famiglie sono invitate a compilare un questionario anonimo sulla *qualità percepita*, strutturato nelle seguenti aree: organizzazione e informazione, qualità della struttura, qualità delle relazioni e benessere del bambino, qualità dell'offerta formativa, qualità della comunicazione e della partecipazione, qualità complessiva.

Al termine del questionario vengono individuate alcune domande aperte di approfondimento su un aspetto particolare del progetto pedagogico. I dati raccolti ed elaborati vengono poi restituiti alle famiglie che, attraverso i Comitati di gestione, possono presentare *proposte di miglioramento*.

Esso rappresenta uno strumento di indagine quanti-qualitativo che è da intendersi in stretta relazione con altre opportunità offerte alle famiglie di riflettere, confrontarsi e compiere valutazioni attorno al progetto educativo stesso (incontri di sezione, comitato di gestione). Il questionario viene di norma somministrato ogni due anni all'interno di ciascun servizio.